



2168

2168

Edoardo Disarò

28.

2168 di Edoardo Disarò

2168 by Edoardo Disarò

1968, Milano.

Una pioggia incessante si riversa su un groviglio di auto, tram e pedoni. Luca, un giovane ingegnere, si trova alla guida della sua piccola Fiat 600, e saltella distrattamente tra le stazioni radiofoniche per ingannare il tempo mentre va al lavoro.

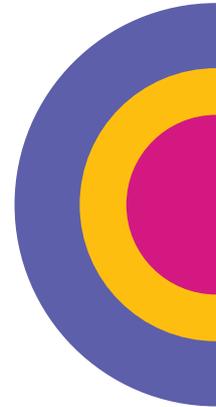
«Moriremo tutti!». Luca è costretto ad inchiodare davanti ad un uomo dall'aspetto trasandato apparso all'improvviso, che continua a gridare con occhi stralunati: «il futuro del pianeta è spacciato!». «Maledetti hippie» brontola Luca, mentre aggira l'uomo e riprende la strada verso l'impianto chimico in cui lavora.

«A che punto siamo col termoigrografo?». Non fa nemmeno in tempo ad entrare nel suo modesto ufficio, che viene intercettato dal suo capo, un uomo che non perde tempo in convenevoli. Il loro rapporto è sempre stato teso: ha un temperamento scontroso, e sembra trovare un oscuro piacere nel deprezzare il lavoro degli altri. Aveva fatto strada grazie ad una spietata gestione dell'impianto, introducendo

1968, Milan.

Incessant rain pours down on a crush of cars, buses and pedestrians. Luca, a young engineer, is driving his small Fiat 600, absentmindedly flipping between radio stations to kill time on his way to work.

«We are all going to die!» screams a scruffy-looking man who appears out of nowhere. Luca is forced to jam on his brakes to avoid impact while the man keeps shouting with dazed eyes, «The future of the planet is doomed!». «Damn hippies,» grumbles Luca, as he steers around the man and resumes his drive toward the chemical plant where he works. «Where are we at with the thermo-hygrograph?» He isn't even able to make it into his modest office before he is intercepted by his boss, a man who wastes no time in pleasantries. Their relationship has always been strained: his boss has brusque temperament and seems to find a dark pleasure in depreciating the work of others. He had made his way up the ladder through relentless plant management,



diverse pratiche che hanno migliorato i margini di profitto, a discapito però dell'ambiente e della salute dei lavoratori.

«Ancora nulla» ammette Luca rassegnato. Il capo si allontana con aria insoddisfatta. Nelle ultime settimane, infatti, la ricerca dello strumento era diventata una vera e propria odissea. Luca aveva contattato ogni produttore conosciuto, ma le risposte erano state: esaurito, non disponibile, fuori produzione. È una tecnologia superata, eppure, per qualche oscuro motivo, il suo capo non è disposto a rinunciare. Perso in questi pensieri, Luca viene sorpreso dalla vista di un pacco misterioso sulla sua scrivania.

«Come è arrivato qui?» si chiede mentre strappa il nastro adesivo che lo sigilla. All'interno, avvolto nella plastica a bolle, riposa il tanto agognato termoigrografo! Per un momento, Luca si strofina gli occhi, temendo che la mente gli stia giocando un brutto scherzo. Ma no, è reale. Eccolo lì, in tutto il suo splendore. Sulla cassetta, un'etichetta reca il marchio "Salmoiraghi" e il modello del dispositivo: "2168". In bella vista, gli elementi che compongono lo strumento: il cilindro per la carta registra e i pennini finemente forgiati in acciaio, pronti a captare le variazioni di temperatura e umidità ambientale. Senza porsi ulteriori domande, Luca attiva il termoigro-

introducing various practices that improved profit margins, but at the expense of the environment and workers' health.

«Nothing yet» Luca admits with resignation. His boss turns away with a dissatisfied air. In the past few weeks, in fact, the search for the instrument had become a truly odyssey. Luca had contacted every known manufacturer, but the answers had been: out of stock, unavailable, discontinued. It is an outdated technology, yet, for some obscure reason, his boss is unwilling to give it up. Lost in these thoughts, Luca is surprised by the sight of a mysterious packaged on his desk.

«How did this get here?» he asks himself as he rips off the tape it was sealed with. Inside, wrapped in bubble wrap, rests the coveted thermo-hygrograph! For a moment, Luca rubs his eyes, fearing that his mind is playing a trick on him. But no, it's real. There it is, in all its splendor. On the casing, a label bears the trademark "Salmoiraghi" and the device model: "2168". In plain sight are the elements that make up the instrument: the cylinder for recording paper and the finely forged steel pens, ready to pick up changes in ambient temperature and humidity. Without asking himself any more questions, Luca activates the thermo-hygrograph, handling it with the

grafo, maneggiandolo con la cura che si riserva al più prezioso dei violini. Il ticchetio dello strumento suona come una dolce melodia. Il pennino danza con grazia sul rotolo di carta, tracciandovi i primi grafici. Un sospiro di sollievo sfugge dalle labbra di Luca. Finalmente sereno, può perdersi nel suo lavoro.

Ma all'improvviso, la voce carica d'ira del suo capo: «Brutto disgraziato, ma secondo te siamo nel deserto del Sahara?!» il cuore inizia a battere all'impazzata «Non te ne vai di qui fino a quando non lo fai funzionare, hai capito?!». Luca si precipita verso il termoigrografo. «Come ho potuto dimenticare di calibrarlo?» Questa domanda gli rimbomba nella testa mentre osserva i dati assurdi mostrati dal dispositivo: la temperatura indicata è di 47 gradi, l'umidità registra un irrealistico 6%. Il contrasto tra le misurazioni e la realtà esterna non potrebbe essere più evidente: la pioggia batte contro i vetri, e un brivido di freddo percorre la schiena del malcapitato ingegnere.

Purtroppo, la giornata, che era iniziata con una nota di ottimismo, si protrae, mentre Luca si dedica alla calibrazione del termoigrografo. Tuttavia, i pennini tornano sempre verso gli stessi valori errati, come se fossero attratti da una forza invisibile. Ogni tentativo di calibrazione è vano: lo strumento sembra posseduto

care one would reserve for the most precious of violins. The ticking of the instrument sounds like a sweet melody. The pens dance gracefully on the reel of paper, tracing the first graphs on it. A sigh of relief escapes from Luca's lips. Finally serene, he can lose himself in his work.

But suddenly, the wrath-filled voice of his boss: «You worthless incompetent, do you think we're in the Sahara Desert?!» His heart starts beating wildly. «You're not leaving here until you get it working, do you understand?!» Luca rushes toward the thermo-hygrograph. «How could I forget to calibrate it?» This question rumbles in his head as he looks at the absurd data shown by the device: the temperature indicated is 47 degrees Celsius, the humidity registers an unrealistic 6 percent. The contrast between the measurements and the reality outside could not be more striking: rain beats against the glass, and a chill runs down the unfortunate engineer's spine. Unfortunately, the day, which had begun on an optimistic note, lingers on as Luca goes about calibrating the thermo-hygrograph. However, the pens always return to the same erroneous values, as if attracted by an invisible force. Every attempt at calibration is vain: the instrument seems possessed by

da uno spirito burlone che si diverte a sfidare la pazienza del suo utilizzatore.

Dopo ore di lavoro senza progressi, Luca si accorge che è già passata la mezzanotte: è ormai certo che quella sera non rientrerà a casa.

Si alza e spegne le luci, lasciando l'ufficio immerso nella penombra. Mentre si appresta a coricarsi, controlla per un'ultima volta il termoigrografo. Sobbalza e si strofina gli occhi per l'incredulità: il pennino si è mosso. «Che strano...». Una curiosità pungente inizia a sostituirsi alla frustrazione ma la stanchezza prende il sopravvento e i suoi pensieri si fanno nebulosi mentre si accomoda tanto bene quanto può sulla rigida sedia dell'ufficio e spegne la lampada da scrivania. Al suo risveglio, lo sguardo cade nuovamente sullo strumento. Il pennino, testimone muto delle ore notturne, è rimasto fermo nella posizione errata. Tuttavia, quella mattina c'è un'altra priorità: è giunto il faticoso giorno della manutenzione dell'impianto. Da mesi, una sottile crepa in una delle tubature principali lasciava sfuggire gas tossici mettendo a repentaglio la salute degli operatori che occupano quelle aree. Il capo, più preoccupato per i bilanci che per la sicurezza, aveva ignorato le ripetute segnalazioni e si era rifiutato di interrompere la produzione fino a quel momento.

Rientrato in ufficio dopo aver aiutato a sistemare la perdita, l'attenzione di Luca

a mischievous spirit that enjoys challenging the patience of its user.

After hours of work without making any progress, Luca realizes that it is already past midnight: he is now certain he will not be returning home that evening.

He gets up and turns off the lights, leaving the office bathed in semi-darkness. As he prepares to lie down, he checks the thermo-hygrograph one last time. He gasps and rubs his eyes in disbelief: the pen has moved. «How strange...» A prickling curiosity begins to take the place of frustration but fatigue prevails and his thoughts become hazy as he sits down as well as he can in the stiff office chair and turns off the desk lamp. When he wakes up, his gaze falls again on the instrument. The pen, a mute witness to the late-night hours, has remained stationary in the wrong position. However, there is another priority that morning: the fateful day of plant maintenance has come. For months, a thin crack in one of the main pipes had been letting toxic gases escape, endangering the health of the workers occupying those areas. The boss, more concerned about budgets than safety, had ignored repeated warnings and until then had refused to stop production.

Back in the office after helping to fix the leak, Luca's attention returns to focus

torna a focalizzarsi sulla calibrazione del termoigrografo. Sorpreso, nota che la temperatura registrata è scesa a 46 gradi. «Di questo passo, per febbraio va a posto» pensa sarcasticamente. La giornata trascorre senza ulteriori sviluppi e si conclude con un'ultima visita da parte di un collega, che gli propone di condividere il tragitto casa-lavoro per risparmiare benzina. «Sì, sì, ottima idea» risponde meccanicamente. In quel preciso istante, Luca giurerebbe di aver visto il pennino muoversi: uno spostamento piccolo, ma inconfondibile. «Hai visto anche tu, vero?!». Nessuna risposta: l'ufficio è deserto. «Forse sto impazzendo...».

Gli occhi stralunati di Luca si posano nuovamente sull'etichetta: «Salmoiraghi, anno 2168». La voce si fa traballante: «Anno? Come anno?! Ma non c'era scritto prima». La confusione iniziale lascia presto spazio a un'epifania sconvolgente. «Non può essere...» Luca si lancia in una corsa frenetica attraverso l'ufficio, accendendo tutte le luci che trova. Torna poi di corsa al termoigrografo e con il cuore in gola osserva incredulo che la temperatura è salita leggermente come immediata risposta. Guidato da una rinnovata determinazione, inizia a compiere azioni sempre più estreme: apre i rubinetti, spalanca le finestre, alza il riscaldamento al massimo. La temperatura misurata continua a salire e ogni atto sembra confermare la sua folle teoria:

on calibrating the thermo-hygrograph. Surprised, he notices that the recorded temperature has dropped to 46 degrees. «At this rate, it's all set for February,» he thinks sarcastically. The day passes without further development and ends with one last visit from a colleague, who suggests that he shares the commute to work to save on gasoline. «Yes, yes, great idea,» he replies mechanically. At that very moment, Luca would swear he saw the pen move: a small but unmistakable shift. «You saw it too, didn't you?!» No response: the office is deserted. «Maybe I'm going crazy...» Luca's dazed eyes settle on the label again: «Salmoiraghi, year 2168.» The voice becomes shaky: «Year? What does this mean, year?! It didn't say that before.» The initial confusion soon gives way to a shocking epiphany. «It can't be...» Luca launches into a frantic run through the office, turning on all the lights he can find. He then rushes back to the thermo-hygrograph and with his heart in his throat sees in disbelief that the temperature has risen slightly as an immediate response. Guided by a renewed determination, he begins to take increasingly extreme actions: he turns on all the faucets, throws open the windows, and cranks the heating up to maximum. The measured temperature continues to rise, and each act seems to confirm his mad the-

il termoigrografo, con il suo misterioso legame con l'anno 2168, non è un semplice strumento, ma il messaggero di un drammatico futuro che implora di essere cambiato. Ormai in trance, Luca si dirige verso il quadro elettrico dell'impianto armato di un pesante martello, e inizia a sfasciarlo. Ogni colpo esprime il suo rifiuto della negligenza ambientale che il capo perpetua quotidianamente. Ci vorranno settimane per riparare i danni che sta causando. Mille allarmi stridenti suonano intorno a lui, mentre l'impianto si arresta come un gigante ferito. Quando finalmente si ferma, ansimante, lancia uno sguardo al termoigrografo: la temperatura è scesa a 42 gradi. La teoria è confermata. La mano di Luca corre frenetica sulla carta con la consapevolezza di chi ha visto il futuro. Ripensa alle parole cariche di frustrazione del suo capo: «ma secondo te siamo nel deserto del Sahara?!» «Non siamo in un deserto... per ora... ma presto lo saremo se continuiamo su questa strada». Tracciato l'ultimo segno, Luca si precipita fuori dall'ufficio, afferra una bicicletta abbandonata davanti all'ingresso ed inizia a pedalare con tutte le sue forze. Nella sua mano, la lettera di denuncia che ha appena scritto per mettere fine alle pratiche insostenibili di cui era stato spettatore e che non è più disposto a tollerare. Nell'ufficio di Luca, il termoigrografo troneggia sulla scrivania. I numeri parlano chiaro: 31 gradi e 63% di umidità.

ory: the thermo-hygrograph, with its mysterious link to the year 2168, is not merely an instrument, but the omen of a dramatic future that begs to be changed. Now in a trance, Luca heads to the plant's electrical panel armed with a heavy hammer and begins smashing it. Each blow expresses his rejection of the environmental neglect the boss perpetuates on a daily basis. It will take weeks to repair the damage he is causing. A thousand shrill alarms sound around him as the plant comes to a halt like a wounded giant. When he finally stops, panting, he glances at the thermo-hygrograph: the temperature has dropped to 42 degrees. The theory is confirmed. Luca's hand runs frantically over the paper with the awareness of one who has seen the future. He thinks back to his boss's frustration-laden words, «Do you think we are in the Sahara Desert?!» «We are not in a desert ... for now ... but soon we will be if we continue on this path.» Tracing the last sign, Luca rushes out of the office, grabs a bicycle abandoned in front of the entrance and starts pedaling with all his might. In his hand, the denouncing letter he has just written to put an end to the unsustainable practices he had been a bystander to and is no longer willing to tolerate. In Luca's office, the thermo-hygrograph towers over his desk. The numbers speak for themselves: 31 degrees and 63 percent humidity.